

Trento, 3 agosto 2009

DISEGNO DI LEGGE
Il Trentino per la protezione del clima

Relazione

Quella che segue è una proposta di legge che potrebbe configurarsi come un vero e proprio “manifesto”, per un tema che non è di secondo piano, ma bensì il tema politico più importante per il presente e per il futuro dell’umanità, nonostante molte persone manifestino ancora poca conoscenza e molto scetticismo. Come la CIPRA ha proposto le Alpi quale “modello virtuoso” a livello internazionale per affrontare il grande cambiamento e le sfide in corso, così il Trentino potrebbe ambire ad assumere il ruolo di “regione alpina virtuosa”. Innovativa, coraggiosa, a tratti persino “fantasiosa”. Del resto anche la fantasia è un’energia rinnovabile e noi oggi abbiamo bisogno più che mai di tutte, ma proprio tutte, le risorse energetiche rinnovabili...

Dobbiamo sentire su di noi gli occhi delle future generazioni. Di migliaia e migliaia di donne e di uomini che non conosceremo mai e che probabilmente mai si ricorderanno di noi e delle attuali generazioni, quantomeno se non saremo stati in grado di invertire la tendenza dei nostri modelli di comportamento e di sviluppo, che stanno trasformando la Terra, il nostro pianeta ricco ed ospitale, in un insieme di luoghi sempre più poveri ed ostici per la vita della specie umana e per le nostre attività tradizionali.

E’ questa la “scomoda verità”, come ha scritto il Premio Nobel per la Pace Al Gore. Quello di cui nessuno vorrebbe parlare, per cui pochi stanno facendo qualcosa, perché sembra quasi che il tema sia troppo grande per la portata di ogni “piccolo uomo”.

Ma questo è pure il tema che più di tutti chiama in causa le coscienze di ciascuno ed in particolare di chi ricopre un ruolo politico, a qualunque livello, locale o mondiale. Non è un caso che, negli ultimi anni, non ci sia grande incontro internazionale – dai G8 agli appuntamenti delle Nazioni Unite – che non abbia al primo posto il tema dei cambiamenti climatici.

Questo tema è stato affrontato per la prima volta in Trentino, a livello politico, con il disegno di legge n. 257/XIII del 2 agosto 2007 “Contributo del Trentino alla lotta contro i cambiamenti climatici” (testo e relazione sono consultabili integralmente su www.consiglio.provincia.tn.it/documenti_pdf/IDAP_49299.pdf il testo; www.consiglio.provincia.tn.it/documenti_pdf/IDAP_49298.pdf la relazione). All’epoca si trattò di una novità forse talmente grande, che la sua visibilità anche sulla politica e sui media fu pressoché nulla.

L’opinione pubblica riteneva che con i rilevanti problemi economici e sociali esistenti non era il caso di parlare anche dei cambiamenti climatici, evidente dimostrazione di disinformazione e sottovalutazione dell’importanza degli argomenti.

Certamente da allora le cose sono cambiate non poco e la visibilità dell’argomento è cresciuta in maniera esponenziale. Basti pensare all’enorme visibilità offerta dall’assegnazione del Premio Nobel per la Pace contestualmente all’International Panel on Climate Change (IPCC) dell’ONU ed all’ex vicepresidente degli Stati Uniti d’America (peraltro, in questo momento storico, il Paese più inquinante al mondo!), Al Gore. Il recente G8 che si è svolto a L’Aquila e l’approssimarsi della Conferenza delle Parti sul tema dei cambiamenti climatici, in programma a Copenhagen sul finire del corrente anno, stanno alzando l’asticella circa l’attenzione sull’argomento. Anche in Trentino, dopo il successo della Conferenza sul clima che si è svolta nella primavera del 2008 con una

notevole (ed impensabile, almeno all'inizio) partecipazione e grande interesse da parte della collettività e non solo degli addetti ai lavori.

Sullo sfondo non c'è dunque solo l'ormai arcinoto (e disatteso, almeno dal nostro Paese) protocollo di Kyoto, firmato l'11 dicembre 1997, ratificato ai sensi della legge 1° giugno 2002, n. 120. Ma anche la strategia energetica dell'Unione europea presentata nel Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP) approvato dalla Commissione europea. Quindi la relazione approvata dal Parlamento europeo il 4 febbraio 2009, con il LIBRO BIANCO sull'adattamento ai cambiamenti climatici intitolato "*Adattamento ai cambiamenti climatici: verso un Quadro d'azione Europeo*" pubblicato il 1° aprile 2009 in cui si propone l'istituzione di un Quadro d'azione Europeo per ridurre la vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici dell'Europa complementare alle azioni intraprese dagli Stati membri attraverso un approccio integrato e coordinato. Poi ancora le richieste della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) per un piano d'azione per il clima della Convenzione delle Alpi. E naturalmente tutti i documenti redatti in occasione delle Conferenze delle parti e dall'International Panel on Climate Change delle Nazioni Unite, nonché i risultati della Conferenza internazionale di Copenhagen del 10-12 marzo 2009 "*Climate change: global risks, challenges and decisions*", che riconosce ancora una volta la lotta alle emissioni climalteranti ed in particolare l'obiettivo di riduzione dell'anidride carbonica come strategico per la sopravvivenza del pianeta e delle future generazioni e predispone azioni di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici. Per quanto riguarda l'Italia ed il Trentino già il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura riportava, nella relazione oggi consultabile in Internet agli indirizzi sopra segnalati, una serie di documenti, di dati, di prove schiaccianti circa le responsabilità dell'uomo nel modificare il clima terrestre e delle possibili conseguenze. Anche l'UNCEM (Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti montani) sostiene che sia giunto il momento di invertire la rotta e propone, attraverso il Manifesto per lo sviluppo della montagna, di guardare alle aree rurali come località centrali per un nuovo modello di sviluppo sempre più "green". Il Manifesto, redatto tra gli altri dal presidente dell'UNCEM Enrico Borghi, è stato sottoscritto da personalità del mondo della ricerca e dell'economia vicine alla montagna. Il Manifesto parte dai vincoli di Kyoto intesi non come costo a carico di imprese e consumatori, ma come opportunità per una strategia di innovazione per un nuovo e più sostenibile modello di sviluppo. Efficienza energetica, bioedilizia, produzione di energie rinnovabili, green technology, turismo culturale e naturalistico, agricoltura biologica, nuove tecnologie della comunicazione: attività produttive che possono trovare nella montagna il territorio ideale per crescere e sulle quali si potrebbero inserire con successo molte imprese. Il testo del Manifesto è riportato su <http://www.uncem.it>

Da un punto di vista strettamente tecnico, il presente disegno di legge può apparire, per così dire, poco ortodosso. Molte delle novità che dispone e delle iniziative che propone, infatti, hanno un valore fortemente politico e trattandosi di impegni a carico del governo provinciale (ed in alcuni casi di stimoli ad agire nei confronti del governo nazionale, per la competenza di taluni argomenti) potrebbero trovare forse una più idonea collocazione in atti politici di livello consiliare quali le mozioni o gli ordini del giorno. La stessa mancanza di sanzioni, relativamente ad alcuni obiettivi che la proposta di legge si pone, può rendere apparentemente velleitarie talune proposte. La questione va però affrontata con un metodo diverso: un argomento di così vasta portata come quello dei cambiamenti climatici, che va molto aldilà del consueto modo di approcciare e risolvere i problemi, va affrontato con una sorta di "cambio di paradigma". Discutere, oggi, se sia più corretto o meno raggiungere un obiettivo attraverso una modifica puntuale di una norma vigente, ovvero se sia consigliabile caricare un tema su un atto politico di una certa natura piuttosto che di un'altra rischia di manifestare l'enorme ritardo culturale che caratterizza il nostro modo di operare rispetto ai problemi sollevati da un problema assolutamente nuovo, di portata spaziale e temporale fuori scala rispetto alla prassi consolidata ed al modo di operare vigente. Ad esempio, è evidente che la competenza di fissare i limiti di velocità sulle autostrade non rientra tra quelle conferite dallo statuto

di autonomia alla Provincia; ma non c'è dubbio che, se vogliamo incidere sulle emissioni di un territorio, quello dei limiti di velocità sulle grandi arterie deve essere un obiettivo politico che chi governa quel dato territorio deve prima o poi affrontare, portando e sostenendo nella sede adeguata le proposte risolutive.

Il disegno di legge intende dunque impegnare la Provincia autonoma di Trento su una serie di attività molto rilevanti, al fine di contribuire in modo sostanziale – pur essendo il Trentino una realtà di poco più di mezzo milione di abitanti – alla lotta ai cambiamenti climatici per contenere l'innalzamento delle temperature globali entro un massimo di 2 gradi centigradi rispetto al periodo pre-industriale, come auspicato dalle principali istituzioni politiche e scientifiche mondiali. L'impegno sarà inoltre mirato alla riduzione della CO₂ e degli altri gas climalteranti, alla riduzione dei consumi energetici ed alla creazione di un contesto di progressiva autosufficienza in campo energetico, dove l'energia dovrà essere fornita in parte prevalente da fonti rinnovabili e locali.

La proposta prende il via, giova ancora ricordarlo, dalla consapevolezza che i cambiamenti climatici sono ormai una realtà, che potrebbe avere pesanti ripercussioni anche sulla nostra vita e sulle nostre attività economiche – ma soprattutto sulla vita e le attività dei nostri figli e nipoti – e che va affrontata con l'impegno di tutta la collettività e con iniziative forti e lungimiranti, in tutti i settori della vita civile ed economica. Rispetto alla versione depositata nel corso della XIII legislatura, questa presenta numerose novità che qualificano ulteriormente il disegno di legge, sia in termini di parametri-obiettivo da raggiungere – fondati sulle più recenti acquisizioni scientifiche e sulle più autorevoli proposte di istituzioni e governi internazionali – sia in termini di proposte operative formulate in particolare a livello di regione alpina. Infatti, secondo tutte le istituzioni scientifiche e secondo la CIPRA, le Alpi saranno una delle aree più colpite a livello planetario dagli effetti dei cambiamenti climatici. Lo scioglimento dei ghiacciai – fenomeno peraltro visibile ed abbastanza facilmente monitorabile – avrà conseguenze molto pesanti in termini ambientali ed economici. Ma altri effetti rischiano di produrre impatti ancora superiori. Ad esempio lo scioglimento del permafrost, molto meno conosciuto e visibile rispetto ai ghiacciai, ma potenzialmente più pericoloso, anche per le persone oltretutto per le cose.

Ecologia ed economia non si sono parlate per troppo tempo. E' ora di mettere da parte questa anacronistica separazione e comprendere che, senza tutela dell'ecosistema, non c'è futuro. I due termini hanno come prefisso "eco", cioè "casa". La nostra "casa-Terra" è una, unica ed irripetibile. Non ne abbiamo una di scorta. Non possiamo consumarla per i nostri bisogni dimenticando che in futuro vivranno sul nostro pianeta altri milioni, miliardi di donne ed uomini ed altri esseri viventi. I servizi forniti dall'ecosistema non sono sostituibili dall'uomo o dalle macchine, vanno dunque inseriti a pieno titolo nelle dinamiche economiche e valutati pienamente, soprattutto laddove sono esauribili. Oggi è di moda parlare di "green new deal", richiamando con un tocco di ecologia l'epoca dell'uscita dell'economia mondiale dalla grande depressione americana del secolo scorso. Si tratta di uno slogan molto suggestivo, ma che rischia di trarci in inganno, poiché ci può illudere che basterà la "solita crescita" nei parametri economici per sistemare le cose. Invece non è così. In futuro non sarà più così. Perché il Pianeta non può più reggere i modelli di produzione e consumo degli ultimi decenni e la crisi climatica è proprio il risultato di un modello di sviluppo sbagliato. La Terra ci sta avvisando. Occorre cambiare l'ordine delle priorità.

L'articolo 1 riconosce l'obiettivo strategico per la Provincia autonoma di Trento di riduzione della CO₂ e degli altri gas climalteranti e della dipendenza da fonti energetiche esterne e non rinnovabili, per giungere ad un pareggio tra i gas emessi e quelli assorbiti dal nostro territorio e per concorrere al contenimento della crescita delle temperature entro un massimo di 2 gradi centigradi, ciò che consentirebbe di non innescare irreversibili processi di distruzione delle componenti vitali del nostro pianeta.

L'articolo 2 introduce un primo importante strumento, il Piano pluriennale di riduzione della CO₂ e dei gas climalteranti, con l'obiettivo ambizioso di ridurre il livello delle emissioni del 40% entro il 2020 rispetto al livello del 1990, del 60% entro il 2035 e del 90% entro il 2050. Fissa inoltre l'obiettivo di raggiungere, entro lo stesso anno, l'autosufficienza energetica puntando sul contributo delle fonti rinnovabili. Propone quindi l'obiettivo "Trentino zero emission", da raggiungere anche tramite accordi internazionali ed innovative forme di cooperazione decentrata. Così da tutelare un'area (od un insieme di aree) grande quanto il Trentino: "un altro Trentino, dall'altra parte del mondo". Accordi internazionali e forme di cooperazione potrebbero essere attivate anche per aderire (comma 4) alla campagna delle Nazioni Unite "Billion Tree Campaign", attraverso la quale il Trentino potrebbe concorrere a frenare la distruzione della foresta pluviale. Con un forte ed originale impegno a piantare nei prossimi anni 520 mila nuovi alberi – in pratica, uno per ogni abitante del Trentino qui residente al 1° gennaio 2009 - all'interno di foreste pluviali protette e certificate.

L'articolo 3 elenca una serie di azioni a breve e medio-lungo periodo che la Provincia dovrà mettere in atto per conseguire gli obiettivi dell'articolo 2. Si va dal ricorso alle fonti rinnovabili nei vari settori economici a nuovi impegni nel campo della mobilità e dei rifiuti; dalle lezioni sui cambiamenti climatici nelle scuole ai menù della ristorazione collettiva; dai limiti di temperatura per gli impianti di riscaldamento e raffrescamento alla sostituzione dei corpi illuminanti, fino ad un'apposita relazione per il Consiglio provinciale. Ovviamente l'elenco non è esaustivo di tutte le possibili attività da mettere in campo. Ne' è apparentemente congruente con le competenze della Provincia. Ma, come già specificato, trattandosi di una proposta politica-manifesto, che vuole stimolare il dibattito e la formulazione di idee e soluzioni, l'obiettivo primario è quello di cercare di promuovere tutto ciò che possa essere concretamente praticato! L'articolo introduce pure un regolamento di attuazione, chiamato a stabilire le modalità per l'esecuzione delle azioni individuate.

Altro articolo di rilievo, l'articolo 4, impegna la Giunta provinciale ad attuare ogni anno, entro il 31 marzo, una serie di iniziative per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici: la convocazione della conferenza annuale sul clima; l'aggiornamento del piano di sviluppo provinciale; la proposta di modifica puntuale alle leggi ed a tutti gli altri strumenti di settore per il Consiglio provinciale e la predisposizione di un'apposita campagna di informazione e di educazione ambientale, compreso un concorso rivolto alla cittadinanza. Per sostenere le strategie e le iniziative dell'articolo precedente la Provincia dovrà utilizzare maggiormente un apposito fondo, denominato "Fondo per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici", già introdotto con la legge finanziaria 2008 che ha integrato la LP n. 18/88, fondo che viene riportato in questa legge per opportunità e coerenza legislativa.

Particolarmente innovativo anche l'articolo 5, che introduce a livello legislativo – sicuramente per la prima volta in Italia, ma forse per una delle primissime volte a livello mondiale – la "Valutazione di impatto energetico e sul clima", al fine di valutare preventivamente e di ridurre l'impatto delle grandi opere pubbliche e private (così definite con un limite di tipo economico, inizialmente stabilito nell'ordine dei 20 milioni di euro valutati nell'ambito dei progetti definitivi di opere complete, finanziate in tutto od in parte con soldi pubblici), anche dal punto di vista del loro contributo alla diffusione di CO₂ e di altri gas climalteranti ed al consumo complessivo di energia. Altra novità assoluta è il "Bilancio energetico" che dovrà accompagnare il progetto preliminare di ogni grande opera. Oltre che dal punto di vista dei costi economici, ogni grande opera dovrà dunque essere progettata ed analizzata – di qui il Bilancio e la Viec – anche dal punto di vista energetico e dei cambiamenti climatici prodotti, così da poter eventualmente escluderne la realizzazione (se i costi energetici ed i danni al clima dovessero essere rilevanti) ovvero da poter individuare tutte le

soluzioni per ridurre impatti e consumi anche attraverso l'impiego di energie alternative da fonti rinnovabili e per compensare – come prevede il Protocollo di Kyoto – le emissioni climalteranti. Si tratti di argomenti già in parte anticipati con l'ordine del giorno n. 54 dell'attuale legislatura, "Introduzione nelle procedure di VIA del calcolo delle emissioni di gas climalteranti", approvato dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 26 marzo 2009, in relazione al disegno di legge n. 12 concernente "Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento alla manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009". Un ordine del giorno che impegna la Giunta provinciale "a definire in via sperimentale, con proprio provvedimento, i limiti, le modalità ed i criteri per evidenziare nell'ambito della procedura d'impatto ambientale il contributo dei progetti di grandi opere alla produzione di anidride carbonica e di altri gas climalteranti ed il loro contributo al consumo complessivo di energia".

Altra novità di rilievo rispetto alla proposta legislativa del 2007 è costituita dal nuovo articolo 6, che introduce la Rete di monitoraggio, l'Osservatorio trentino sul clima ed il Centro di divulgazione sul clima. La Rete nasce dalla necessità di poter disporre di dati certi e costanti, raccolti, validati, controllati e distribuiti in modo garantito e possibilmente certificato, basandosi sulla rete delle stazioni di rilevamento presenti in Trentino e sulle competenze, già in gran parte acquisite, del Dipartimento protezione civile e tutela del territorio – Ufficio previsioni e organizzazione, il quale assume anche il compito di istituire e coordinare il gruppo di lavoro permanente denominato "Osservatorio trentino sul clima". Il Centro dovrebbe invece nascere dalla valorizzazione della storica stazione meteo di Trento-Laste, in collaborazione con l'Università di Trento, i musei ed i centri di ricerca.

Al fine di ricercare le soluzioni energetiche più favorevoli alle attività economiche e sociali di una regione alpina, l'articolo 7 introduce l'istituzione del Centro di ricerca per le nuove energie, da attivare in collaborazione con l'Università di Trento, gli istituti di ricerca e le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori.

L'articolo 8 è dedicato al regolamento di attuazione, da approvare entro 180 giorni dall'approvazione della legge, sentita la competente commissione consiliare.

Con l'articolo 9 viene abrogata la norma che al momento "ospita" il fondo che, con la presente legge, viene reinserito in maniera organica all'articolo 4.

L'articolo 10 detta infine la norma finanziaria, con un consistente impegno a carico del bilancio provinciale, giustificato e commisurato dalla rilevanza dell'argomento trattato.

Cons. prov. Roberto Bombarda